

→ **Per volere della Lega** si accelera sul testo. In Aula inversione dell'ordine del giorno

→ **Franceschini:** «Buttato nel tritacarne elettorale un tema che investe la vita e la morte»

Berlusconi cerca il cambio di scena: «Ora il biotestamento»

Foto Roberto Monaldo / LaPresse



Il testamento biologico torna di attualità in vista delle elezioni

Respinte, ieri, con 307 voti contro 225, le pregiudiziali di incostituzionalità. Ma, quando si doveva andare al merito, Giorgetti (Lega) ha chiesto la sospensione scoprendo il bluff, nessuna urgenza, non c'è la copertura.

JOLANDA BUFALINI

ROMA

Bunga bunga ed escort? I bombardamenti in Libia ed il vento di crisi di governo che soffia forte? La marcia in dietro dell'esecutivo sul nucleare? Il Def che prelude a una manovra da 35 miliardi? Il caso Parmalat-Lactalis? Meglio trovare in fretta un'arma di distrazione di massa. Per questo la Lega volle, fortissimamente volle, il testamento biologico in Aula, a costo di imporre un'inversione dell'ordine del giorno approvato dalla conferenza dei capigruppo che ha indignato il capogruppo Pd Dario Franceschini: «Precedente grave, dov'è l'urgenza su questa legge quando il paese deve fronteggiare emergenze economiche e sulla Libia si sta sfaldando il governo?».

Niente da fare, prececati da una lettera di Silvio Berlusconi, i deputati Pdl si sono precipitati a votare: il testo sulle «dichiarazioni anticipate di trattamento» è materia sensibile in chiave cattolica, divide trasversalmente gli schieramenti. In più, una strizzatina d'occhio alle gerarchie vaticane, in tempi di consultazione elettorale fa comodo, alla scorsa tornata fu la Ru486, stavolta il «fine vita». Ma quando si tratta di accreditarsi Oltretevere Pier Ferdinando Casini non si lascia sfuggire il ruolo di primo della classe: sua è la richiesta di inversione dell'ordine del giorno presentata alle 16 di ieri.

Fuori dal palazzo, in piazza Montecitorio, il segretario radicale Mario Staderini, al sit in con l'associazione Luca Coscioni, ironizza: «Voglio vedere chi crederà a Casini la prossima volta che attaccherà Berlusconi sulle vere emergenze del paese, e chi darà ancora credito alla sua lealtà». Il Pd, in Aula, non calca la mano. Franceschini: «Casini è costretto dalla dinamica politica». Il capogruppo Pd, invece, denuncia l'aver gettato «nel tritacarne elettorale i temi della vita e della morte». Rosy Bindi parla di «uso cinico e propagandistico» e Barbara Pollastri di «cinica crociata». Sulla natura strumentale dell'operazione il Pd trova il suo punto di equilibrio, da Paola Concia, che passa al sit in radicale, alle molte anime cattoliche.

Ma alla riunione del gruppo, in tarda mattinata la discussione c'è, con l'intervento di Giuseppe Fioroni che si appella alla libertà di coscienza. Cosa che non piace proprio a Livia Turco: «La libertà di coscienza è ovvia, ma noi abbiamo lavorato in commissione per trovare punti di sintesi più alta». Interviene Walter Veltroni con l'intento di ricucire: «Meglio sarebbe stato presentare noi pregiudiziali di costituzionalità, legittimamente lo hanno fatto i radicali ma noi avremmo dovuto potuto insistere sugli aspetti valoriali che più ci accomunano». Vengono limitati i danni, il Pd vota compatto, una pattuglia di 16 ex Popolari (fra cui Fioroni e Enrico Gasbarra) più altri 9 (fra cui Melandri, Nicolais, Maria Paola Merloni, Ricardo Levi, Lapo Pistelli) non partecipa al voto.

Passa a maggioranza l'inversione dell'ordine dei lavori, vengono respinte le eccezioni di incostituzionalità presentate da radicali e Idv. Ma subito dopo, quando si tratterebbe di entrare nel merito, si alza Giancarlo Giorgetti, leghista e presidente della Commissione bilancio, per chiedere la sospensione. Non hanno avuto il tempo di trovare la copertura, come nel caso dell'emendamento all'articolo 5 presentato da Livia Turco ed altri, accolto, che prevede le risorse per l'assistenza alle persone in stato vegetativo. L'urgenza si dilegua, s'è fatto tardi. Si chiude la seduta, oggi si torna a parlare di Documento economico-finanziario, che deve essere approvato dalla Camera entro il 30 aprile. ♦

LA LETTERA

Il premier: «Su Eluana mi sono esposto in prima persona»

«Una questione «sulla quale mi sono personalmente esposto», Silvio Berlusconi ha scritto ai parlamentari del Pdl, per invitarli a votare superando i problemi di libertà di coscienza. Il presidente del Consiglio, con il supporto del capogruppo Pdl alla Camera Fabrizio Cicchitto, fa riferimento alla vicenda di Eluana Englaro per sostenere che, allora «per la prima volta si è data la morte attraverso una sentenza». Di contro c'è, da parte delle opposizioni, la difesa dell'articolo 32 della Costituzione, nel quale si contemperano due principi egualmente importanti, la salvaguardia della salute e la libertà di scelta nella cura, che in nessun caso può essere imposta.